STUDIO DOTT. SALVATORE TAVERNA

DOTTORE COMMERCIALISTA – CONSULENTE DEL GIUDICE

Corso Tassoni, 52/E – 10144 – Torino Tel. 011/521.76.46 Fax 011/431.90.49

E-mail: sal.taverna@gmail.com

PEC: salvatore.taverna@legalmail.it

Cod. Fisc. TVR SVT 54R29 I671M - P.IVA 02840170019

STUDIO NOTARILE
CATERINA BIMA - MONICA TARDIVO
C.SO DUCA DEGLI ABRUZZI, 16 - 10129 TORINO - ITALIA
TEL. +39 011 5570311 - FAX +39 011 5570330 - E-mail: caterina.bima@notaiobima.it - P. IVA 10559890016

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO €14,62
Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
00029176 00003192 WD8KWD01
00342742 18/02/2013 07:39:06
0001-00009 91F12FF8F8C6BD74
IDENTIFICATIVO : 01111109263655
0 1 11 110926 365 5

TRIBUNALE DI ASTI

Sezione Civile

N.G. 620/13

Ricorso *ex* art. 9 Legge 3/2012

PIANO DI ESDEBITAZIONE

nell'interesse della

SOCIETÀ AGRICOLA FOGLIATO S.S., iscritta nel Registro delle imprese in data 25/08/1997, C.F. 02367530041, con sede in Bra (CN), Cascina Grione n. 8, in persona dei suoi legali rappresentanti, Fogliato Antonio, nato a Fossano il 25/06/1959, C.F. FGLNTN59H25D742Q, residente a Bra (CN), Cascina Grione n. 8, e Fogliato Gianfranco , nato a Bra il 27/11/1957 C.F. FGLGFR57S27B111I, e ai fini della presente procedura elettivamente domiciliati in Alba, Via P. Belli n. 12, presso lo Studio legale e la persona dell'Avv. Walter Agnese (C.F. GNSWTR39D25A124M, indirizzo PEC walter.agnese@ordineavvocatialba.eu), che li rappresenta e difende tanto unitamente che disgiuntamente all' Avv. Franco Manassero (C.F. MNSFNC36H15G303E, indirizzo PEC franco.manassero@gigapec.it) del foro di Pinerolo, e all' Avv. Cesarina Manassero (C.F. MNSCRN75M44L219B, indirizzo PEC cesarina.manassero@gigapec.it) del Foro di Torino.

* * *

20 FEB. 2014
IL FUNZIONARIO area 3-F2
(Dr.ssa Cecilia Pasero)

SOMMARIO

1. PARTE 1: INTRODUZIONE..... ...3
2. PARTE 2: ASPETTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO..... 7
2.1. La Legge del 27 gennaio 2012 n.3 e successive integrazioni..... 7
2.2. Il richiamo alla Legge Fallimentare..... 8
3. PARTE 3: PRESENTAZIONE DEL PIANO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE FOGLIATO E DEL PIANO DI RIMBORSO DEL DEBITO BANCARIO..... 11
3.1. Premessa..... 11
3.1.1. Il processo di ristrutturazione aziendale: gli organigrammi operativi 11
3.1.2 Il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione: cenni..... 12
3.2 Il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione delle aziende Fogliato... ... 13
3.3 Il piano di rimborso del debito bancario 22
3.3.1. La richiesta di congelamento del debito bancario: le ragioni alla base dell'abbandono del precedente piano di esdebitazione..... .22
3.3.2. Descrizione dettagliata del piano di rimborso..... 23
3.1. Best case e worst case..... 28
4. PARTE 4: CONCLUSIONI FINALI..... .35

PARTE 1:
INTRODUZIONE

Il presente piano di esdebitazione è stato sviluppato nel rispetto delle richieste avanzate dal Giudice Relatore e si propone di esporre le modalità e i termini di attuazione dello stesso, ferma restando la disponibilità a tutte le eventuali richieste di chiarimenti/integrazioni che si rendessero necessari in qualsiasi sede.

La procedura di esdebitazione *ex* artt. 6 e seguenti, L. 3/2012, attivata dai Signori Fogliato e posta alla base del piano di internazionalizzazione - riorganizzazione e di ristrutturazione delle aziende Fogliato qui proposto (*Società Agricola di Fogliato Antonio e Gianfranco S.S. – Società Agricola Biopig Fogliato S.S. – Impresa Individuale Fogliato Antonio*) rappresenta l'unica strada perseguibile per permettere/garantire la continuità produttiva, con conseguente salvaguardia del livello occupazionale attuale, condizione, peraltro, che permette una potente crescita dell'attuale struttura.

In primis la ristrutturazione deve attuarsi attraverso un intervento "necessario"/ "doveroso" sul debito esistente nei confronti del ceto creditizio bancario, in quanto divenuto finanziariamente insostenibile non solo per cause interne alla gestione, ma anche per fenomeni di natura esogena (non controllo dell'incremento dell' esposizione bancaria), dovuti questi ultimi all'eccessivo ricorso al capitale di finanziamento di terzi. In altre parole, la situazione maturata nel tempo ha portato le aziende Fogliato a raggiungere posizioni di debito per un'entità pari ad Euro 17.127.322,64[1], ha portato ad uno squilibrio sostanziale tra capitale proprio e capitale di terzi, favorendo l'insorgere di una situazione divenuta nel tempo insostenibile. Invero l'attuale situazione di forte indebitamento nei confronti del ceto creditizio bancario è stata caratterizzata dalla disponibilità degli istituti finanziari, che hanno concesso credito alla capacità di sostenimento delle aziende Fogliato. Evidentemente le aziende Fogliato rappresentavano una realtà sostenibile e, quindi, a maggiore ragione si auspica un comportamento in linea ora con un piano di ristrutturazione che investe l'intera struttura produttiva,

[1] I conteggi sono aggiornati al mese di settembre 2013 e non tengono conto della vendita avvenuta nell'ambito dell'esecuzione immobiliare n. 56/2011 e conclusasi con il riparto del ricavato per Euro 630.700,00 a favore della Banca Regionale Europea.

organizzativa e manageriale, dato che la "revisione" in atto permette un'integrazione di alta professionalità alla realtà produttiva, senza dubbio di livello riscontrata nelle aziende Fogliato.

La sopra esposta introduzione ha lo scopo di mettere in evidenza come il gravame della situazione finanziaria, fortemente squilibrata rispetto al volume d'affari delle predette aziende e non in linea con la struttura gestionale, non lasci scampo ad alcuna iniziativa di sostegno, se non si fa un doveroso riferimento all'unico provvedimento utile per garantire la continuità aziendale - oggi compromessa -, rappresentato da un "temporaneo" congelamento della posizione finanziaria. Di fatti, solamente senza il gravame suddetto, quindi senza la necessità e l'urgenza di dovere far fronte all'indebitamento contratto, la gestione può produrre utili, auto-finanziandosi e creando le basi per la restituzione appena possibile (anche anticipando i tempi) delle somme avute a prestito.

I Signori Fogliato, infatti, buoni agricoltori e produttori nel settore dell'allevamento dei suini e dei bovini, sono molto esperti nell'attività tipica delle proprie aziende e sono in grado di mettere a disposizione un sistema di produzione (know how), che, tramandato da padre in figlio, permette il raggiungimento di soddisfacenti risultati economici. Di contro, la gestione tipicamente finanziaria non rappresenta una caratteristica positiva (all'altezza di quella produttiva) a loro attribuibile, in quanto non fa parte del loro bagaglio ordinario, essendo soprattutto dei buoni produttori/agricoltori, privi di analoghe doti/conoscenze in campo finanziario.

Il problema è comunque strettamente legato alla capacità/possibilità di gestire le aziende, in modo tale da rendere possibile il consolidamento della gestione e dei risultati di gestione, al fine di permettere, in termini concreti, il realizzo del presupposto necessario a garantire la restituzione delle somme date a prestito dagli istituti di credito. In buona sostanza, quindi, le aziende Fogliato, operanti necessariamente in filiera, devono lavorare per poter raggiungere quell'equilibrio/stabilità tra i reparti di produzione e quelli manageriali (commerciali/finanziari), questi ultimi chiamati a gestire il risultato della produzione in termini altrettanto efficienti.

Il raggiungimento di siffatto nuovo "equilibrio gestionale", reso ora possibile con il mutamento proposto/apportato, è auspicabile grazie ad una nuova strategia operativa, studiata in modo oculato e con l'ausilio di manager/professionisti del management. Si tratta di una condizione mai realizzata fino ad oggi, ma ora esistente e realizzabile nell'ambito dello sviluppo del piano di esdebitazione proposto

all'attenzione del ceto creditizio bancario sotto l'egidia/controllo di codesto Tribunale. Tutto ciò si ritiene, invero, fondamentale per garantire al meglio la condizione di rimborso ai creditori coinvolti nella procedura di esdebitazione attivata (banche). Non a caso, nei colloqui intercorsi con le banche creditrici, è stato sollevato il problema della "corretta garanzia" al raggiungimento dell'obiettivo, dato il fatto che la gestione esistente aveva prodotto perdite (aggravio della situazione finanziaria precaria), e la circostanza che non si potesse raggiungere concretamente il fine del rimborso, in termini reali, in assenza di una gestione in grado di produrre utili e non come quella che ha operato fino ad oggi, che ha prodotto l'attuale indebitamento, con conseguente difficoltà operativa. In linea con quanto precedentemente esposto, si è, quindi, voluto determinare una nuova strategia di rimborso, che offrisse maggiori garanzie al ceto bancario.

Il ricorso alla ristrutturazione operata implica un necessario tempo di assestamento, che comunque darà ampliamente ragione alla nuova strategia, in quanto permetterà il consolidamento di una struttura produttiva con reparti più specializzati ed in grado di mantenere nel tempo risultati positivi crescenti, in conseguenza del consolidarsi del nuovo management. Ciò permetterà – si ribadisce - di proporre una migliore e certa condizione di rimborso per il ceto creditizio bancario, poiché operata con il presupposto di una gestione forte/consolidata, in grado di garantire in modo coerente le obbligazioni assunte. Tutto ciò è in linea con le preoccupazioni di alcune banche creditrici, anzi soddisfa il loro grado di rischio. È vero che tutto ciò comporta un ulteriore ritardo nel ricevimento delle somme a credito, ma è anche vero che dà solidità e certezza al piano di rientro proposto.

In aggiunta ed a maggior garanzia del ceto creditizio bancario, si precisa che la nuova struttura produttiva, così delineata, subirà uno sviluppo anche a livello commerciale, ampliando i mercati, anche all'estero, acquisendo così un valore di rilievo. In altre parole, il piano di internazionalizzazione proposto (vedi *infra*) si basa su rapporti di *partnership* interessanti e tali da permettere il rientro del debito congelato già dopo il quinto anno dal congelamento per un'importante parte (2.400.000,00), da versare a favore del ceto creditizio bancario immediatamente e in un'unica soluzione.

Nelle parti che seguiranno si procederà innanzitutto a far menzione degli aspetti normativi inerenti la procedura di esdebitazione e dei collegamenti della stessa con la Legge Fallimentare (*cfr. PARTE 2*), collegamenti resi opportuni data l'assenza di una giurisprudenza consolidata nell'ambito dell'esdebitazione, così come introdotta dalla L. 3/2012. Si procederà poi nella descrizione del piano di internazionalizzazione e di ristrutturazione delle aziende Fogliato e del conseguente piano di rimborso del debito bancario. Farà seguito una comparazione (*Best Case / Worst Case*) tra la procedura di esdebitazione e le procedure di esecuzione forzosa (*cfr. PARTE 3*).

PARTE 2:
ASPETTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO

2.1. La Legge del 27 gennaio 2012 n. 3 e successive integrazioni

La Legge 3/2012 e successive integrazioni disciplina la composizione della crisi da sovraindebitamento (Artt. 6 e seguenti) rappresenta una novità nel contesto giuridico italiano, in quanto va a colmare una grande lacuna della legislazione dell'insolvenza, derivata dalla riforma delle procedure concorsuali intervenuta tra il 2005 e il 2006. La Legge suddetta non ha fatto altro che dotare l'ordinamento italiano, in ritardo rispetto ai principali Paesi occidentali, di uno strumento di composizione della crisi anche per quei soggetti che, per natura e dimensione, ne erano esclusi *ex* art. 1, L. Fall.. Nel dettaglio, a non poter accedere alle procedure concorsuali, oltre alla società di persone e all'insolvente civile, erano tutti quei soggetti che, pur essendo imprenditori, sono esclusi dal fallimento, perché imprenditori agricoli o piccoli imprenditori. Ne derivava l'assoggettamento di tali debitori esclusivamente all'esecuzione individuale che, tuttavia, rappresenta uno strumento inefficiente in termini di realizzo e, quindi, di soddisfacimento dei creditori. La L. 3/2012 pone, quindi, rimedio alla situazione appena descritta, precisando all'art. 6, così come novellato dall'art. 18 del d.l. 179/2012, convertito in L. 221/2012, che la finalità ultima della nuova disciplina ivi prevista consiste nel "*porre rimedio alle situazioni di sovraindebitamento non soggette né assoggettabili a procedure concorsuali diverse da quelle regolate dal presente capo*". Ed ancora l'art. 7, comma 2, prevede che la proposta esdebitatoria che il debitore può presentare ai creditori, abbia come presupposto imprescindibile, pena l'inammissibilità della proposta stessa, che questi non sia assoggettabile *"a procedure concorsuali diverse da quelle regolate del presente capo"* .

La L. 3/2012, ai fini dell'ammissibilità alla procedura di esdebitazione, richiede la presenza congiunta di due condizioni, una soggettiva e l'altra oggettiva. Relativamente alla condizione soggettiva, si richiede che il debitore non sia soggetto né sia assoggettabile a procedure diverse da quelle regolate dalla legge sul sovraindebitamento (art. 7). Ne consegue che l'apertura di una procedura di esdebitazione può valere per quei soggetti che restano esclusi dalle procedure concorsuali

ordinarie – fallimento e concordato preventivo – previste dall'art. 1, L. Fall.: imprenditori commerciali sotto-soglia, imprenditori non commerciali o soggetti che non siano imprenditori. Nel caso della Fogliato S.S., non v'è alcun dubbio che tale requisito soggettivo sussista. Essa, infatti, come visto in precedenza, è stata costituita nel 1997, è regolarmente iscritta al Registro delle Imprese di Cuneo con la qualifica di impresa agricola ed ha sempre svolto, così come si evince dal suo oggetto sociale, l' attività tipica dell'imprenditore agricolo, di cui all'art. 2135 Cod. Civ.. Pertanto, la Fogliato S.S. riveste la qualifica di imprenditore agricolo. Quanto detto trova conferma nel comma 2 *bis*, art. 7, L. 3/2012, introdotto dal d.l. 179/2012, che prevede espressamente che l'imprenditore agricolo in stato di sovraindebitamento possa proporre ai creditori l'accordo di composizione della crisi.

Sotto il profilo oggettivo, l'art. 7 della L. 3/2012 prevede che il debitore possa accedere alla procedura di esdebitazione qualora si trovi in stato di sovraindebitamento. L'art. 6 della Legge chiarisce poi che per "*stato di sovraindebitamento*", ai sensi del secondo comma, deve intendersi una "*situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, ovvero la definitiva incapacità del debitore di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni*". A tal proposito, non è seriamente contestabile che la Fogliato S.S. versi in una condizione tale da non permettere alla stessa il regolare adempimento delle proprie obbligazioni, condizione derivante senza ombra di dubbio da uno squilibrio tra debiti e patrimonio liquido o prontamente liquidabile della stessa. Tale stato di "difficoltà" appare superabile solo attraverso l'apertura di una procedura di composizione della crisi, l'omologazione e la successiva realizzazione del piano di esdebitazione di cui *infra*.

2.2. Il richiamo alla Legge Fallimentare

In questo paragrafo ci si appresta a collegare, sotto alcuni aspetti, la procedura di esdebitazione con quanto previsto e disciplinato dalla Legge Fallimentare. Tale ipotetico/eventualmente possibile richiamo alla Legge Fallimentare può essere giustificato da due ordini di ragioni: innanzitutto, la procedura di esdebitazione, così come introdotta dalla L. 3/2012 e successive integrazioni, è un istituto che, data la sua recente introduzione nella legislazione italiana dell'insolvenza, manca di un apprezzabile/completo supporto giurisprudenziale; in secondo luogo, è

possibile notare la presenza di importanti similitudini tra le due procedure in esame. In particolar modo, a tutela del ceto creditizio bancario, si prospetta (se possibile) la possibilità di traslare in ambito esdebitatorio gli effetti di cui all'art. 67, comma 3, lettere d) ed e), L.F., così come introdotti dalle modifiche alla disciplina fallimentare apportate dalla L. 134/2012. In proposito, anche il Dott. Luca Pistorelli, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione, riferisce in una relazione il richiamo, nella filosofia e nella disciplina, agli accordi di ristrutturazione dei debiti previsti dall'art. 182 bis L.F. e ai piani di risanamento della esposizione debitoria dell'impresa ex art. 67 terzo comma, lettera d) della Legge (*All.1*).

L'assunzione di tale riferimento normativo e la possibilità di fare propria nella procedura di esdebitazione l'innovazione introdotta dalla L. 134/2012 nei termini sopra esposti - ancorché si tratti di un quadro normativo di riferimento "pilota" (quanto meno nella sua applicazione), in quanto non esiste giurisprudenza in merito legata a casi di esdebitazione, né esistono casi precedentemente sviluppati a cui far riferimento - porrebbe il ceto creditizio bancario in una posizione di garanzia ulteriore. Tale posizione di garanzia per le banche tutelerebbe al meglio i diritti acquisiti e non aggraverebbe le posizioni correnti o scaturenti da operazioni relative al periodo di attuazione del piano di esdebitazione proposto.

Un'ulteriore circostanza a tutela del ceto creditizio bancario è rappresentata dal fatto che il piano di esdebitazione proposto coinvolge come creditori esclusivamente gli istituti di credito stessi, ponendoli , in virtù di ciò, sostanzialmente sullo stesso piano e riportando, quindi, le singole posizioni di questi ai loro diritti acquisiti,che, in ogni caso, non possono subire mutamenti o peggioramenti per effetto dell'accoglimento del piano. Del resto, le singole posizioni possono essere trattate separatamente, attraverso un accordo che preveda la tutela dei diritti acquisiti suddetti (es. interruzione dei termini entro i due anni).

Il piano appare, quindi, correlato alle possibili tutele concesse dalla norma di riferimento nelle fattispecie di gestione della crisi/ insolvenza.

In merito a quanto esposto, dalla ricerche effettuate, emergono numerosi parallelismi con le procedure di Concordato Preventivo, Concordato Fallimentare ed Accordi di Ristrutturazione

dei Debiti. Dalla legge 3/2012 appare palese che il legislatore abbia voluto mutuare la normativa fallimentare in materia di Concordato Preventivo ed applicarla ad un soggetto in stato di crisi (sovraindebitamento) che altrimenti non avrebbe potuto essere assoggettato alle procedure concorsuali disciplinate dalla Legge Fallimentare. Nello stesso senso un recente indirizzo di riferimento da parte della Giunta U.G.D.C.E. (*All.2*).

PARTE TRE:
PRESENTAZIONE DEL PIANO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE E DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE FOGLIATO E DEL PIANO DI RIMBORSO DEL DEBITO BANCARIO

3.1. Premessa

Nel corso dei mesi, si è proceduto ad un'analisi approfondita delle realtà aziendali Fogliato, tanto dal punto di vista economico – patrimoniale quanto dal punto di vista dell'organizzazione e dell'operatività aziendale (tecnologia, know how, qualità del prodotto, ecc.). Tale analisi, congiuntamente alle consultazioni con altri professionisti esperti nella materia, ha portato ad importanti risultati. Ci si è, infatti, convinti della possibilità per le aziende Fogliato di procedere ad un forte processo di sviluppo industriale e di internazionalizzazione, attraverso lo sfruttamento del know how maturato. Tutto ciò in parallelo ad una ristrutturazione aziendale, così come descritta nella Parte 1. Dalla data di deposito del ricorso *ex* art. 9 L. 3/2012 (14 ottobre 2013), il progetto dell'attività estera trova fondamento su contatti ed idee, di seguito specificati, ognuno dei quali ha assunto la propria ragione d'essere nonché definizione.

Nei successi paragrafi, verranno esposti, in ordine, il processo di ristrutturazione aziendale con il relativo organigramma operativo (con evidenza dell'organigramma relativo alla struttura produttiva e dell'organigramma relativo alla struttura manageriale), il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione delle aziende Fogliato e il conseguente piano di rimborso del debito bancario.

3.1.1. Il processo di ristrutturazione aziendale: gli organigrammi operativi

Il processo di ristrutturazione delle aziende Fogliato prevede, così come introdotto nella Parte 1, la "revisione" dell'organigramma operativo, in modo da mettere in atto una netta separazione, per competenza, tra la struttura produttiva e quella manageriale. Il processo di revisione suddetto

permetterà di realizzare un "equilibrio" gestionale tra la gestione caratteristica e la gestione finanziaria delle attività, tale da permettere e garantire un reale e concreto soddisfacimento del ceto creditizio bancario, nei modi e nei tempi proposti nel presente piano di esdebitazione.

In allegato al presente piano, si producono gli organigrammi, relativamente alla struttura produttiva (*All.3*) e alla struttura manageriale (*All.4*).

3.1.2. Il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione: cenni

In questa sezione del piano verrà introdotto, a grandi linee, il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione delle aziende Fogliato. Il piano verrà dettagliatamente affrontato nei paragrafi che seguono. Innanzitutto, per quanto riguarda il piano di internazionalizzazione, questo si basa si rapporti di *partnership* tra le aziende Fogliato ed operatori internazionali del settore suinicolo e bovino. I paesi esteri di riferimento sono stati selezionati dopo un attento studio del loro mercato e vengono di seguito riportati, pur considerando che gli insediamenti negli stessi verranno effettuati in tempi diversi per ovvie motivazioni organizzative. Nel dettaglio, i paesi verso i quali si è orientato lo sviluppo delle attività sono: Albania, Romania, India, Brasile, Arzebaijan e Russia. Dei predetti paesi è stata effettuata un'analisi approfondita attraverso lo studio dei relativi mercati e delle possibilità di sviluppo collegate, rapportandole alle condizioni di oggettiva fattibilità nel rispetto dei contenuti esposti nel piano (*All.5*, *All.6*). Tale iniziativa permetterà dunque la ripresa del settore suinicolo, che in questi paesi presenta condizioni favorevoli.

In seguito alla partenza del progetto di internazionalizzazione, l'attività attuale delle aziende Fogliato subirà un consistente incremento. L'operazione, che si basa sullo sfruttamento dell'importante know how maturato dalle aziende Fogliato, permetterà la distribuzione, attraverso il ritorno degli utili, a favore del ceto creditizio bancario, nei tempi e nelle modalità indicate.

Nel dettaglio il piano di internazionalizzazione prevede ad oggi forme di partenariato con soggetti operanti nel Paese Albania e Romania, attraverso un processo che porterà alla verticalizzazione a valle del ciclo produttivo suino delle aziende Fogliato ad oggi esistente. Tale

processo, oltre a portare un ritorno di utile, permetterà la stabilizzazione in termini di ricavi e costi del ciclo produttivo, attutendo o neutralizzando le variazioni del mercato suinicolo a monte. La verticalizzazione esposta verrà affiancata, da un lato, dalla creazione di divisioni di allevamento bovino nei paesi Albania e Romania e, dall'altro, dall'attivazione di un processo di lavorazione e trasformazione in prodotto finiti delle carni suine prodotte in Romania e in Albania, con conseguente vendita.

Infine, relativamente al piano di riorganizzazione delle aziende Fogliato, questo prevede sia l'utilizzo di un nuovo sistema di produzione, attraverso l'installazione di un innovativo impianto per la trattazione dei rifiuti e degli scarti della produzione, che la partecipazione a progetti di ricerca sperimentale (ancora in fase di definizione). A quanto detto, si aggiunge l'integrazione dell'intero progetto con i punti di forza delle filiere europee (francese per l'ingrassamento e per l'approvvigionamento delle materie prime e tedesca per la macellazione e la logistica), al fine di rendere più efficiente dal punto di vista economico e produttivo il progetto stesso.

L'intero piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione avrà come risultato finale la creazione di una realtà economico – produttiva ristrutturata, anche dal punto di vista della gestione finanziaria, e leader nel mercato, non solo nazionale, ma anche internazionale, che, nel medio- lungo periodo avrà bilanciato il debito congelato/investimento con il fatturato, quest'ultimo notevolmente incrementato dal processo di sviluppo industriale e di internazionalizzazione e decisamente in grado di soddisfare le pretese creditizie congelate.

3.2. Il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione delle aziende Fogliato

Con il presente paragrafo ci si accinge ad esporre, in maniera più dettagliata, il piano di internazionalizzazione (punti a), b) e c)) e di riorganizzazione (punti d), e), ed f)) delle aziende

Fogliato. Seguirà il paragrafo dedicato al conseguente piano di rimborso del debito bancario (*vedi infra paragrafo 3.3.*) all'interno della procedura di esdebitazione *ex* L. 3/2012.

Si riprendono i punti già esposti, al fine di affrontarli in maniera più analitica, sia in termini di rapporti stabiliti che in termini di ritorno economico – finanziario.

a) Il processo di verticalizzazione del ciclo produttivo a valle

Il processo di verticalizzazione del ciclo produttivo a valle prevede l'aggiunta di un'ulteriore specializzazione nella filiera di produzione attuale (ingrassamento suini dai 30 ai 170 kg) e si estrinseca in rapporti di partnariato con soggetti internazionali presenti nel paese Albania e nel paese Romania. La scelta di tale paesi è data da diversi ordini di ragioni, che meglio verranno esaminati nel proseguo della trattazione: l'elevata domanda di suini di 170 kg, la presenza di incentivi nazionali e comunitari e il fabbisogno di tecnologie più avanzate nell'allevamento dei suini. Tale processo di verticalizzazione non andrà a disturbare la catena distributiva e produttiva esistente.

- Il partnariato nel paese Albania

Nel paese Albania, attraverso la società di consulenza *Damiani & Partners* e il suo ufficio a Tirana, con la quale si sono stabiliti rapporti in vista del progetto di internazionalizzione delle aziende Fogliato, si è fattivamente proceduto ad una valutazione tanto della filiera albanese esistente nel campo dell'allevamento suino quanto delle opportunità legate al campo agricolo inerenti la produzione locale di mangime. Da tali indagini è emersa la presenza, nonostante l'Albania sia un paese im parte musulmano, di allevamenti suini sia artigiani che industriali. Attraverso la cooperazione con questi ultimi e con l'appoggio degli incentivi europei IPARD, si intende creare la divisione di ingrassamento. Ciò verrà fatto attraverso campi e capannoni messi a disposizione dallo Stato albanese. Va da sé, quindi, che la cooperazione proposta trova sostanziale fondamento, in quanto entrambe le parti - partners albanesi da un lato e aziende Fogliato dall'altro – presentano un reale interesse economico nel dar corso alla suddetta cooperazione. Da un lato, infatti, i partners albanesi potranno beneficiare di tecnologie di ingrassamento all'avanguardia e di suinetti di qualità

portati dai Fogliato, potranno sfruttare gli stessi sul mercato locale e guadagnare, quindi, mercato; dall'altro i Fogliato avranno verticalizzato la loro attività nel campo dell'ingrassamento dei suini e della macellazione della carna suina.

Si fa presente, inoltre, che sono in corso di definizione degli accordi per lo sfruttamento di terreni con caratteristiche adatte alla produzione di mangime necessario al fabbisogno del processo di ingrassamento suino (tali accordi riguardano una prima quantità di terreni di 400 ettari nella zona a sud-est dell'Albania, Regione di Korca, località Gramoš).

Relativamente all'aspetto legale dell'operazione sopra esposta, sono già state studiate ed affrontate, facendo riferimento alle direttive europee e normative derivanti da queste in questo campo, tematiche inerenti la movimentazione degli animali e delle carni e la protezione del know how delle aziende Fogliato.

Infine, dal punto di vista degli incentivi (Fondi IPARD, applicabili ai paesi candidati all'adesione all'Unione Europea, *All. 7*, tale allegato sarà aggiornato per gli anni 2014-2017), un attento studio ha permesso di individuarne diverse forme: innanzitutto, relativamente alla produzione di mangime (questo rappresenta un'elevata percentuale di costo sul fatturato del processo di ingrassamento suino), si fa presente che in Albania i terreni sono per legge e per decisione locale messi a disposizione gratuita al produttore che inizia a fare attività nel paese Albania, comportando questo un costo del mangime notevolmente più basso. In secondo luogo, essendo l'Albania ancora nell'Unione Europea in una fase di integrazione, si prevede di beneficiare di finanziamenti comunitari per l'istallazione di impianti all'avanguardia per il trattamento e lo sfruttamento dei rifiuti e degli scarti della produzione (si sta implementando le direttive sul trattamento dei rifiuti).

Si presenta di seguito il conto economico relativo alla cooperazione sopra esposta (*Tabella 1*). Si precisa che, sulla base delle capacità locali e della strategia sviluppata, è stata definita una dimensione iniziale del patrimonio suinicolo iniziale da ingrassamento pari a 650 suini per ciclo produttivo, quindi pari a 1.300 suini prodotti annualmente.

	Conto per suino (€)	% di incidenza su fatturato	Prezzo/kg pubblico	Peso (kg)	Quantità annuale	Conto annuale per 1.300 suini (€)
Vendite suini 170 kg	263,5	100%	1,55	170	1.300	342.550,00
TOTALE RICAVI	**263,5**	**100%**			**1.300**	**342.550,00**
Acquisto suinetti	87	33,02%	2,9	30	1.300	113.100,00
Acquisto materie prime	92,4375	35,08%	0,1849	500	1.300	120.168,75
Acquisto medicinali + spese veterinarie	8	3,04%			1.300	10.400,00
Mortalità (5%)	6,5	2,47%			1.300	8.450,00
Spese per personale dipendente + utilità	10	3,80%			1.300	13.000,00
Spese di trasporto	6,25	2,37%			1.300	8.125,00
TOTALE COSTI	**210,1875**	**79,77%**			**1.300**	**273.243,75**
IBDIT	**53,3125**	**20,23%**			**1.300**	**69.306,25**

Tabella 1: Conto Eoconomico – divisione ingrassamento Albania[2]

Il *working capital* necessario per l'avviamento della divisione ingrassamento in Albania, nei termini sopra esposti, è pari a circa 160.000,00 Euro. Si precisa che il fabbisogno di *working capital* verrà interamente soddisfatto dalla capacità di autofinanziamento delle aziende Fogliato in Italia, in grado di generare un IBDIT relativo all'allevamento suini pari ad Euro 300.000,00 annui, alla quale si aggiungono gli incentivi sul mangime prodotto e acquistato in Albania. In altre parole, non vi sarà bisogno di accedere a nuovo credito bancario, con conseguente assenza di oneri aggiuntivi dal punto di vista patrimoniale per le aziende Fogliato.

<u>- *Il partnariato nel paese Romania*</u>

Anche nel paese Romania ci si è avvalsi di consulenti, l'esperto Mauro Gedda e l'esperto Alessandro Bordin, esperti rispettivamente nel settore delle energie rinnovabili e nel settore agricolo. Grazie al loro contributo, si è stati in grado di individuare la zona della Romania più adatta ad un tipo di allevamento intensivo dei suini (fino a 170kg): zona di Oradea e zona di Iaşi. Ipotesi di accordo di partnariato sono state avanzate soprattutto nella

[2] I dati sono la risultante di indagini fatte con l'ausilio tanto di professionisti esperti del settore quanto dei Signori Fogliato.

zona di Iaşi – Botoşani e Mirceşti in particolare – per diverse ragioni: la presenza di altri allevamenti (Sc prodalex srl din Podu Iloaiei Sos. Nationala 13, CUI 1955634, con produzione di 8.000 capi e già in cooperazione con il paese Germania) e la quantità e qualità della produzione del mangime, la quale risulta diversificata (mais, girasole, granturco e soia) e ad un prezzo più basso e/o equivalente a quella italiana (per delle miste di: Mais 60%, Girasole 15%, 10% grano Turco, 15% soia, ad un prezzo pari a 0,22 euro).

Dal punto di vista degli incentivi, la Romania ne presenta importanti, essendo già nell'Unione Europea: innanzitutto, è possibile beneficiare di incentivi, legati all'integrazione della Romania nell'Unione Europea, che permettono di indennizare il prezzo di acquisto con un incentivo che permette di abbassare del 30% il costo di acquisto (da 2,9 a 2,5 Euro/kg) (*All. 8*) Inoltre, le aziende agricole romene individuate si trovano in zone dichiarate come "gruppi di azione locale" (GAL) e la cooperazione con queste da un lato permetterà di beneficiare di finanziamenti comunitari per gli eventuali investimenti complementari, dall'altro permetterà alle aziende Fogliato di beneficiare, attraverso forme di partnariato tra i GAL romeni (*All. 9*) e il GAL Mongioie di Cuneo (*All. 10*) di finanziamenti comunitari complementari per la creazione di un marchio certificato di prodotti finiti e per l'avvio del nuovo sistema produttivo derivante dal trattamento e sfruttamento dei rifiuti e degli scarti di produzione, di cui si parlerà in seguito.

Infine, un ulteriore guadagno deriverà dall'utilizzo di una manodopera ad un costo relativamente più basso rispetto a quello italiano (da un costo unitario pari ad Euro 10 ad un costo unitario pari ad Euro 8,75).

Anche per la divisione di ingrassamento in Romania si presenta di seguito il conto economico (*Tabella 2*), con una produzione annuale iniziale di 4.500 suini.

	Conto per suino (€)	% di incidenza su fatturato	Prezzo/kg pubblico	Peso (Kg)	Quantità annuale	Conto annuale per 4.500 suini (€)
Vendite suini 170 kg	263,5	100%	1,55	170	4.500	1.185.750,00
TOTALE RICAVI	**263,5**	**100%**			4.500	**1.185.750,00**
Acquisto suinetti	75	28,46%	2,5	30	4.500	337.500,00
Acquisto materie prime	123,25	46,77%	0,2465	500	4.500	554.625,00
Acquisto medicinali + spese veterinarie	5	1,90%			4.500	22.500,00
Mortalità (5%)	6,5	2,47%			4.500	29.250,00
Spese per personale dipendente + utilità	8,75	3,32%			4.500	39.375,00
Spese di trasporto	4,25	1,61%			4.500	19.125,00
TOTALE COSTI	**222,75**	**84,54%**			4.500	**1.002.375,00**
IBDIT	**40,75**	**15,46%**			4.500	**183.375,00**

Tabella 2. Conto Eoconomico – divisione ingrassamento Romania[3]

Relativamente al *working capital* necessario per l'avviamento della divisione ingrassamento in Romania, nei termini sopra esposti, lo stesso è pari a circa 400.000,00. Tale fabbisogno di *working capital* verrà interamente soddisfatto dalla capacità di autofinanziamento delle aziende Fogliato in Italia, alla quale si aggiungono gli incentivi sull'acquisto dei suinetti.

b) La creazioni della divisione di allevamento bovino in Albania e in Romania

Al fine di integrare il piano di internazionalizzazione in modo completo, nel rispetto delle capacità produttive delle aziende Fogliato, si è valutata l'ipotesi di procedere all'apertura di una divisione di allevamento bovini in Albania e Romania. A tale determinazione si è giunti facendo riferimento alle possibilità offerta dai due paesi tenuto conto dello sviluppo degli stessi e delle esigenze dei loro mercati interni. Si fa presente che l'incidenza dei fatturati, che si verrebbero a determinare, rappresenta un ulteriore incremento delle attività fattibili con un concreto apporto al fine perseguito. Si prevede la realizzazione di un fatturato pari ad Euro 355.600,00 con un IBDIT pari ad Euro di 42.672,00 per ogni unità attivata. Il

[3] I dati sono la risultante di indagini fatte con l'ausilio tanto di professionisti esperti del settore quanto dei Signori Fogliato.

working capital necessario per l'avvio risulta pari ad Euro 65.000,00 a divisione. In relazione al programma di sviluppo della divisione bovina in Romania, cfr. *All. 11*.

c) La vendita di prodotti finiti – Salumifici

La vendita dei prodotti finiti rappresenta un ulteriore step nel piano di internazionalizzazione delle aziende Fogliato. Si è prevista, infatti, l'opportunità di attivare un processo di lavorazione e trasformazione in prodotto finiti delle carni suine prodotte in Romania e in Albania. Ciò avverrà in cooperazione con dei salumifici identificati in Italia, Francia e Romania ed interessati a tale progetto (Salumificio Monregalese s.a.s., Mondovì - Charcuterie du Val d'argent, Lièpvre, Francia – Sc SuperStar Com srl Rădăuţi, judeţul Suceava e Sc killer srl Horodnic de Jos, jud. Suceava, Bucovina).

È previsto un fatturato annuo pari ed Euro 500.000,00 con un IBDT pari ad Euro 60.000,00.

Si prevede, infine, un fabbisogno di *working capital* iniziale pari ad Euro 40.000,00 (valutazione fatta su una produzione annua di circa 50.000 kg di carne suina).

d) L'utilizzo di un nuovo impianto per la trattazione dei rifiuti e degli scarti della produzione

Innanzitutto, si fa presente che nelle aziende Fogliato è già presente un impianto di trattamento dei rifiuti. Si è definita la circostanza che, attraverso tecnologie innovative, è possibile implementare l'impianto attuale in modo tale da poter usufruire di un impianto all'avanguardia. Per quest'ultimo si ha già una valutazione tecnica ed economica (vedi *All. 12*). Il relativo finanziamento è in fase di definizione e avverrà attraverso apporti sia pubblici che privati: di fatti, i nostri professionisti sono in contatto con un gruppo francese di ingegneria finanziaria, specializzata in questo campo (CDEN, Paris). Inoltre, in tema di garanzia crediti energetici, si sono stabiliti contatti con la Atradius, managing risk, enabling trade.

Come è possibile notare dalla documentazione allegata, oltre che ad una notevole riduzione dei costi, l'utile che si potrebbe ricavare dall'installazione dell'impianto Pyromex è

pari ad Euro 234.130,21. Naturalmente quest'ultimo dovrà essere utilizzato per la parte maggiore ad ammortizzare nei primi cinque anni l'investimento. Di conseguenza, il ritorno dell'investimento è previsto dopo il quinto anno di attività dell'impianto.

e) Lo sfruttamento dei punti di forza della filiera francese e della filiera tedesca

Relativamente a questo aspetto, si fa presente che, da mesi, si è in contatto con la Federazione Francese allevamento suini e, in particolar modo con un allevamento francese con produzione annua di circa 5 milioni di suini (Syndicat des Eleveurs de Porcs de la Race Blanc de l'Ouest). La negoziazione iniziata prevede il passaggio della tecnologia e la vendita di suinetti da parte dei Fogliato, che otterranno come contropartita condizioni più vantaggiose sull'acquisto e sull'approvvigionamento delle materie prime. Ciò permetterà non un maggior ritorno di utile, bensì di dare certezza e stabilità all'IBDIT prodotto dalle aziende Fogliato in Italia.

Infine, relativamente alla filiera tedesca, esistono degli accordi con gruppi tedeschi (Gruppo QUEO et BERTOLA Experts in Motion Munchen Grözbenzel), al fine di poter usufruire del loro know how in tema di macellazione e trasporto degli animali.

f) La partecipazione al progetto di ricerca sperimentale

Al fine di meglio procedere alla ristrutturazione e ad integrazione di questa, si precisa che si è ritenuto opportuno avviare anche un progetto denominato "*di ricerca sperimentale*", in quanto il ciclo produttivo Fogliato è già stato oggetto di attenzione da parte dell'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari. Inoltre, le innovazioni messe in atto nel piano di ristrutturazione esposto (trattamento dei liquami e utilizzo del sangue suino per scopo medico di cui si dirà) portano a ritenere che il loro espletamento possa alimentare, in termini concreti, un interesse anche da parte della ricerca scientifica. Invero, l'attenzione già prestata dal Dipartimento Universitario sopra menzionato trova conferma nelle nostre analisi e consolida l'intenzione di fare del sistema di produzione creato dai Fogliato (know how) un modello ispirato al concetto di economia sostenibile.

Innanzitutto, relativamente al trattamento dei liquami, l'innovazione, oggetto di sperimentazione, consiste nell'utilizzo di tecnologie tali da permettere un notevole risparmio a livello di costi, risparmio garantito non solo dalla possibilità di produrre internamente il mangime per i suini, ma anche e soprattutto dal fatto che questo deriva dell'utilizzo dei rifiuti e degli scarti della produzione principale. In altre parole, mentre in precedenza rifiuti e scarti davano luogo a costi ingenti per il loro smaltimento (tema della protezione ambientale), oggi potrebbero rappresentare non solo un minor costo in quanto non più smaltiti nei modi tradizionali, ma anche una "materia prima" a costo zero, la cui trasformazione dà vita a prodotti che, se utilizzati, permettono risparmi (approvvigionamento del mangime) e, attraverso un ulteriore processo di lavorazione, ricavi (prodotti per la farmacia).

Infine, in relazione all'utilizzo del sangue suino per scopo medico, si fa presente che le aziende Fogliato potrebbero essere coinvolte in un progetto di ricerca sperimentale promosso dalla Bio Development S.r.l., presente dal 1990 nel settore diagnostico sanitario con la missione della gestione del Controllo della Qualità del Laboratori di analisi mediche. Si precisa che il suddetto progetto si trova ad oggi ancora in una fase relativamente embrionale e la partecipazione delle aziende Fogliato riguarderebbe esclusivamente lo sviluppo e lo sfruttamento del metodo di prelievo del sangue suino. Inoltre, la suddetta partecipazione, per la quale esistono già degli accordi di riservatezza e di cooperazione tra le parti, potrà portare, dall'avvio, per le aziende Fogliato un utile pari a circa 50.000,00 Euro (non considerati nel piano economico presentato).

Per quanto esposto, si precisa che sono stati ripresi i contatti con l'Università degli Studi di Torino e con altre Università internazionali, le quali hanno manifestato un vivo interesse a seguire i progetti esposti.

3.3. Il piano di rimborso del debito bancario

3.3.1. la richiesta di congelamento del debito bancario complessivo: le ragioni alla base dell'abbandono del precedente piano di esdebitazione

In riferimento al piano di rimborso si precisa, per quanto già esposto, che l'importanza di garantire una struttura solida e capace di produrre reddito nel tempo rappresenta il punto di partenza per garantire l'impegno assunto con il presente piano.

Si intende precisare, in riferimento al piano depositato in data 14 ottobre 2013, che, rispetto alle condizioni previste nella precedente ipotesi, quella attuale permette di ottenere, anche se nel tempo un risultato migliore, senza peraltro ricorrere ad ulteriori indebitamenti. Ed è proprio su questo che si basano le ragioni del cambiamento effettuato.

Al fine di poter portare avanti il sopra esposto importante processo di internazionalizzazione e di ristrutturazione delle aziende Fogliato è necessario un congelamento del debito complessivo bancario per un periodo pari a 5 (cinque) anni. La richiesta al ceto creditizio bancario dell'applicazione di tale misura trova fondamento su una circostanza ben precisa: dalle analisi e consultazioni effettuate in questi mesi, è emerso che il debito contratto nei confronti degli istituti di credito dalle aziende Fogliato è stato un effettivo investimento nella creazione di una realtà economico - produttiva ("*modello Fogliato*") che, nonostante la grande crisi economico - finanziaria degli ultimi anni, potenzialmente è in grado di affacciarsi con successo al mercato internazionale. Di fatti, il gruppo ha negli anni maturato un'esperienza e un *modus operandi* caratterizzati da punti di forza, quali:

- una qualità di prodotto elevata e riconosciuta sul mercato;
- un patrimonio suinicolo e bovino con caratteristiche complete ed adatte ad un allevamento intensivo;
- un modello di allevamento in linea con i tre fondamenti alla base del criterio di sviluppo durevole (sostenibilità economica, sostenibilità socio - ambientale e sostenibilità istituzionale);

- un'organizzazione manageriale che coniuga e perpetua il know how su più generazioni.

Preme precisare che la creazione di un siffatto modello economico-produttivo, alle condizioni di mercato attuali, richiederebbe tempi e costi ben più elevati rispetto a quelli affrontati e sostenuti dalle aziende Fogliato.

Si ribadisce, inoltre, che, dal momento del congelamento del debito pregresso, il *modello Fogliato* è in grado di generare, autoalimentandosi, il *working capital* necessario al processo di internazionalizzazione esposto.

È importante, infine, sottolineare che il congelamento del debito non andrebbe a ledere il ceto creditizio bancario, in quanto non verrebbe a modificarsi l'equilibrio ad oggi esistente tra i debiti e le garanzie prestate, che resterebbe sostanzialmente congelate nelle situazioni patrimoniali di entrambi le parti (creditizia e debitoria), ma si verificherebbe l'interruzione di interessi aggiuntivi.

3.3.2. Descrizione dettagliata del piano di rimborso

Prima di procedere nell'esposizione del piano di rimborso del debito bancario, è importante ribadire che il congelamento del debito concederebbe alle aziende Fogliato la possibilità di operare la ristrutturazione aziendale e produttiva, di portare a termine il processo di internazionalizzazione, nelle modalità sopra esposte, quindi di dar vita ad utili fortemente remunerativi per il debito bancario "congelato", che prontamente verrebbe soddisfatto, nella misura dilazionata prevista dal piano di rimborso.

Al fine di specificare i termini e le modalità del rimborso del debito bancario, si rende opportuno proporre, innanzitutto, un prospetto riassuntivo del piano di internazionalizzazione a pieno regime delle aziende Fogliato (*Tabella 3*).

	ITALIA Suini Fino a 30 kg	ITALIA Energia	ALBANIA Suini 30-170 kg	ALBANIA vitelli	ROMANIA Suini 30-170 kg	ROMANIA vitelli	SALUMIFICI	TOTALE CONSOLIDATO
Fatturato annuo (€)	6.700.000,00	183.000,00	342.550,00	355.600,00	1.185.750,00	355.600,00	500.000,00	9.622.500,00
IBDIT (€)	300.000,00	125.000,00	69.306,00	42.672,00	183.375,00	42.672,00	60.000,00	823.025,00
% di incidenza su fatturato	4,48%	68,31%	20,23%	12,00%	15,46%	12,00%	12,00%	8,55%

Tabella 3: Prospetto riassuntivo piano di internazionalizzazione a pieno regime[4]

Si ribadisce che il *working capital* necessario all'avvio delle attività è pari ad Euro 730.000,00, verrà suddiviso sulla base dell'avanzamento dei progetto in Albania e in Romania o viceversa e necessitarà di due anni per la sua creazione. Il *working capital* verrà interamente dall'IBDIT delle aziende Fogliato in Italia e nella sua determinazione non sono stati presi in considerazione gli incentivi europei legati alle operazioni esposte precedentemente.

Di seguito si produce un prospetto riassuntivo del ritorno finanziario del piano di internazionalizzazione e di ristrutturazione a pieno regime delle aziende Fogliato per ogni anno dal congelamento del debito bancario (*Tabella 4*). Si precisa che viene preso in considerazione un IBDIT consolidato pari a 800.000,00 Euro, in quanto lo stesso è esposto e soggetto a fattori di contingenza che possono influenzarlo negativamente.

[4] Non sono stati inseriti gli utili derivanti dal progetto Pyromex e dal progetto Bio-Dev, in quanto il primo produrrà un ritorno finanziario solo dopo il quinto anno, mentre il secondo si trova ancora in una fase di sperimentazione/definizione.

Anno dal congelamento		IBDT (€)
Anno 1	2014	350.000,00
Anno 2	2015	650.000,00
Anno 3	2016	800.000
Anno 4	2017	800.000
Anno 5	2018	800.000
Anno 6	2019	800.000
Anno 7	2020	1.034.131
Anno 8	2021	1.268.261
Anno 9	2022	1.268.261
Anno 10	2023	1.268.261
Anno 11	2024	1.268.261
Anno 12	2025	1.268.261
Anno 13	2026	1.268.261
Anno 14	2027	1.268.261
Anno 15	2028	1.268.261

Anni necessari per la generazione di *working capital* per il pieno regime delle attività

APPORTO UTILE ENERGETICO PYROMEX

Tabella 4. Prospetto riassuntivo ritorno finanziario piano di internazionalizzazione a pieno regime per ogni anno dal congelamento

Come in precedenza detto, sono necessari due anni affinché si venga a costituire il *working capital* necessario all'avvio a pieno regime delle attività (anni 2014 e 2015 → anni di investimento). È possibile, quindi, iniziare a creare liquidità a partire dal terzo anno. Tale liquidità verrà utilizzata tra il terzo e il quinto anno per generare un *cash flow* in modo da permettere alle aziende Fogliato di iniziare a valorizzare la loro attività (Euro 800.000,00 * 3 anni – anni 2016 – 2017 -2018 = Euro 2.400.000,00). Solo da questo momento in poi si potrà procedere al rimborso del debito bancario (anno 2018).

Il debito che le aziende Fogliato presentano nei confronti del ceto creditizio bancario è pari a complessivi 17.127.322,64 Euro (capitale + interessi + spese legali)[5]. Di seguito si esporrà il piano di rimborso del debito bancario nelle due ipotesi, ipotesi di rimborso attraverso il solo utile delle attività Fogliato (*Tabella 5*) e ipotesi di rimborso attraverso l'utile delle attività Fogliato e l'entrata di un soggetto terzo in capitale al 45% (*Tabella 6*), all'interno di un processo di valorizzazione delle attività Fogliato.

[5] I conteggi sono aggiornati al mese di settembre 2013 e non tengono conto della vendita avvenuta nell'ambito dell'esecuzione immobiliare n. 56/2011 e conclusasi con il riparto del ricavato per Euro 630.700,00 a favore della Banca Regionale Europea.

Hp 1: Tabella 5. Rimborso del debito attraverso il solo utile delle attività Fogliato

		IBDIT Ponderato (€)	Valore Attività Fogliato (€)	Debito Bancario Rimborsato Annualmente (€)	Debito Bancario Residuo (€)	Valorizzazione (€)
2018	Anno 5	800.000,00	5.600.000,00	2.400.000,00	14.727.323,00	-9.127.323,00
2019	Anno 6	800.000,00	5.600.000,00	800.000,00	13.927.323,00	-8.327.323,00
2020	Anno 7	878.044,00	6.146.306,00	1.034.131,00	12.893.192,00	-6.746.886,00
2021	Anno 8	1.034.131,00	8.273.045,00	1.268.261,00	11.624.931,00	-3.351.885,00
2022	Anno 9	1.190.218,00	9.521.741,00	1.268.261,00	10.356.670,00	-834.928,00
2023	Anno 10	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	9.088.409,00	3.594.201,00
2024	Anno 11	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	7.820.148,00	4.862.462,00
2025	Anno 12	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	6.551.887,00	6.130.723,00
2026	Anno 13	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	5.283.626,00	7.398.984,00
2027	Anno 14	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	4.015.365,00	8.667.245,00
2028	Anno 15	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	2.747.104,00	9.935.506,00

⇩

TOTALE DEBITO RIMBORSATO IN 11 ANNI: CIRCA 14.380.219,00 EURO

Come è possibile notare, le aziende Fogliato, attraverso il piano di internazionalizzazione e di riorganizzazione esposto, nell'Hp 1, sono in grado di rimborsare in 11 anni dal quinto anno di congelamento del debito, un importo pari a circa 14.380.219,00 Euro, restando insoddisfatta una parte del debito pari a circa 2.747.104,00.

Hp. 2: Tabella 6. Rimborso del debito attraverso l'utile delle attività Fogliato e l'entrata di un soggetto terzo in capitale al 45%

		IBDIT Ponderato (€)	Valore Attività Fogliato (€)	Debito Bancario Rimborsato Annualmente (€)	Debito Bancario Residuo (€)	Valorizzazione (€)
2018	Anno 5	800.000,00	5.600.000,00	2.400.000,00	14.727.323,00	-9.127.323,(
2019	Anno 6	800.000,00	5.600.000,00	800.000,00	13.927.323,00	-8.327.323,(
2020	Anno 7	878.044,00	6.146.306,00	1.034.131,00	12.893.192,00	-6.746.886,(
2021	Anno 8	1.034.131,00	8.273.045,00	1.268.261,00	11.624.931,00	-3.351.885,(
2022	Anno 9	1.190.218,00	9.521.741,00	1.268.261,00	10.356.670,00	-834.928,(
2023	Anno 10	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00+3.804.783,00=5.073.044,00	5.283.626,00	7.398.984,(
2024	Anno 11	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	4.015.365,00	8.667.245,(
2025	Anno 12	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	2.747.104,00	9.935.506,(
2026	Anno 13	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	1.478.843,00	11.203.767,(
2027	Anno 14	1.268.261,00	12.682.610,00	1.268.261,00	210.582,00	12.472.028,(
2028	Anno 15	1.268.261,00	12.682.610,00	210.582,00	0,00	12.682.610,(

⇩

TOTALE DEBITO RIMBORSATO IN 11 ANNI: TOTALITA' DEL DEBITO

Entrare soggetto terzo in capitale al 10° anno al 45%
con un apporto di capitale pari a 1.268.261,00*3 = 3.804.783,00.

L'entrata di un terzo soggetto in capitale comporterebbe un'entrata pari ad Euro 3.804.783,00. Tale somma permetterà un maggiore rimborso del debito a partire dal 10° anno dal congelamento, così come meglio esposto nella tabella che precede. In particolar modo, detta situazione evidenzia il raggiungimento e il consolidamento di una condizione di "salute" delle attività, tale da attrarre investitori motivati ad intervenire come partner operativi/finanziari, in quanto le condizioni raggiunte rappresentano un ottimo investimento sia per investitori che per eventuali imprenditori che vogliono affaciarsi ad un'attività in fase di espansione costante.

3.4. Best Case e Worst Case

L'obiettivo del presente paragrafo consiste nel mostrare le ragioni di convenienza del piano di esdebitazione proposto rispetto all'avvio e/o alla prosecuzione di procedure di esecuzione forzosa da parte dei singoli creditori. Si sottolinea, infatti, che il mancato accoglimento del piano di esdebitazione, nei termini e nella modalità sopra riportati, rappresenterebbe una forma di grave pregiudizio nei confronti del ceto creditizio bancario. In particolare, le pretese creditizie di quest'ultimo, qualora si verificasse il mancato accoglimento del piano a favore della continuazione di azioni esecutive individuali, sarebbero fortemente compromesse, in quanto minacciate da due ordini di rischio: il rischio di un forte danno all'economia locale e il rischio di una svalutazione dei cespiti e delle attività delle aziende Fogliato, oggi oggetto di esecuzione forzosa.

Di seguito, si procede ad un'attenta comparazione tra il piano di esdebitazione (*Best Case – Miglior Scenario*) e le procedure di esecuzione forzosa (*Worst Case – Peggior Scenario*), in termini di convenienza, tanto per il ceto creditizio bancario quanto per la collettività in generale.

a) L'economia locale come parametro di valutazione per la comparazione dei due scenari

L'economia locale rappresenta un importante parametro per la valutazione della bontà del piano di esdebitazione proposto e, quindi, per il raffronto di quest'ultimo con lo scenario di esecuzione forzosa. Inoltre, essa deve essere presa in considerazione essenzialmente sotto due aspetti: il fattore disoccupazione ed il fattore ecologico. Dal punto di vista dell'occupazione, è chiaro che la continuità produttiva delle aziende Fogliato, a cui si aggiunge l'importante processo di internazionalizzazione e di ristrutturazione prospettato, permette non solo di mantenere il livello occupazionale attuale, ma di incrementarlo notevolmente. In altre parole, un piano di esdebitazione basato sulla continuità e sulla valorizzazione della realtà economico – produttiva Fogliato attraverso un processo di ristrutturazione e di internazionalizzazione, non può far altro che, da un lato, garantire ed incrementare il livello occupazionale locale e, dall'altro, dare un forte impulso al flusso di lavoratori esteri che devono assolvere il compito di produrre nella dipendenza estera e che, quindi, devono necessariamente acquisire le nozioni tecniche per operare. Di contro, uno scenario di mera esecuzione forzosa non può che comportare l'interruzione dell'attività produttiva delle aziende Fogliato, con conseguente venir meno del livello occupazionale attuale ed un grave danno all'economia locale, già fortemente in crisi

per via della congiuntura che sta attraversando il Paese. Inoltre, la scelta verso uno scenario di mera esecuzione forzosa rappresenterebbe senza dubbio un ulteriore ostacolo alla ripresa dell'attività produttiva ed occupazionale locale, ripresa auspicata e favorita dallo sforzo sostenuto fino ad ora dalle aziende Fogliato per mantenere vivo quel nucleo produttivo occupazionale che le predette aziende rappresentano per l'economia nella quale operano, senza contare l'effetto indotto del venir meno di tale produzione, in quanto i Signori Fogliato sono tra i principali fornitori della carne utilizzata per il prosciutto San Daniele. L'eventuale cessazione delle attività produttiva dei Fogliato non farebbe altro, quindi, che rischiare di mettere in crisi anche tale mercato e le economie nei luoghi nei quale si produce, poiché trattasi di produzione (quella Fogliato), altamente qualificata. Si è, infatti, verificato che per arrivare allo stesso standard di produzione (rapporto quantità-qualità), sono necessari trent'anni di lavorazione.

Dal punto di vista ecologico, fuori dubbio è la circostanza che l'assoggettamento dei beni immobili (terreni e fabbricati) e mobili (giacenze di magazzino e patrimonio suinicolo e bovino) delle aziende Fogliato ad esecuzione forzosa comporti un grave danno ambientale ed ecologico: in effetti, qualora le attuali esecuzioni immobiliari dovessero andare a buon fine, si verificherebbe una situazione di imminente urgenza e rischio collegata alla necessità di sgomberare gli immobili dagli animali e dalle materie prime presenti. Se tali accorgimenti non venissero presi nel minor tempo possibile, si rischierebbe di provocare malattie e conseguenti naturali casi di morienza tra gli animali, con grave pregiudizio all'ambiente circostante (epidemie ecc.).

Al danno ambientale si aggiungerebbero, inoltre, maggiori oneri anche dal punto di vista monetario per la messa in sicurezza del bestiame e degli immobili venduti in maniera forzosa, primo fra tutti il costo dello smaltimento dei liquami prodotti dalla produzione e che, in questo momento, sono stagnanti in "pozze " di raccolta che, se non venissero bonificate, potrebbero diventare una vera e propria "bomba ecologica", con gravissimi danni per l'ambiente e le persone. E' infatti il normale svolgimento dell'attività produttiva che garantisce il naturale deflusso di dette sostanze e, quindi, la autoregolazione della sicurezza ambientale, condizione necessaria per evitare problemi di "salute" alla popolazione locale.

b) Il grado di soddisfacimento del ceto creditizio bancario come ulteriore paramento di valutazione per la comparazione dei due scenari

Il prospetto che segue (*Tabella 7*) intende evidenziare il grado di soddisfacimento del ceto creditizio bancario in uno scenario di liquidazione forzosa delle attività.

SCENARIO DI LIQUIDAZIONE FORZOSA DELLE ATTIVITA'	
Attivo disponibile	**7.778.500,00**
Passivo da soddisfare	**17.127.322,64**
Composizione attivo disponibile:	
Attivo da realizzo strutturale	5.000.000,00
Attivo da realizzo attività circolanti	2.778.500,00
Totale Attivo disponibile	**7.778.500,00**
Composizione passivo da soddisfare:	
Debiti verso banche	17.127.322,64
Totale Passivo da soddisfare	**17.127.322,64**

Tabella 7. Prospetto attivo disponibile/ passivo da soddisfare nello scenario di liquidazione forzosa delle attività

I dati espressi nel prospetto di cui sopra fanno riferimento a valori determinabile secondo un criterio tanto realistico quanto prudenziale, criterio che prende in considerazione fattori sia interni che esterni, che concorrono alla determinazione dei valori stessi. In particolar modo, per quanto attiene le attività disponibili, è da precisare quanto segue:

a) **Attività strutturali**: si deve innanzitutto dare evidenza di come le difficoltà di mercato e le caratteristiche intrinseche dei beni stessi (vetustà, mancanza di manutenzione) influenzino il loro realizzo. Si tenga, inoltre, presente che la banca creditrice deve comunque seguire le proprie ragioni di garanzia del credito (ipoteche ed altri diritti reali) attraverso un procedura esecutiva, con i tempi e le incertezze del caso, ma con una sostanziale certezza, quella dei costi relativi (anche quelli di divisione dei beni stessi). Tali condizioni, non essendo la banca una società

immobiliare, comportano l'insorgere di ingenti oneri di gestione del credito e di costi aggiuntivi, non preventivabili di diversa natura (ad esempio conservazione, manutenzione e messa in sicurezza dei beni custoditi ed oggetto di vendita forzosa, che, stante la natura ed allocazione dei beni stessi, devono necessariamente essere considerati). A ciò si aggiungono le lunghe attese dei tempi della giustizia e l'incertezza dell'esito delle vendite giudiziarie (aste deserte). Infine, è necessario considerare le attività strutturali in funzione delle loro natura intrinseca: di fatti, i beni durevoli, se privati del loro normale utilizzo e destinazione d'uso, sono destinati a subire una diminuzione di valore, tale che il loro presumibile realizzo non permetterebbe alcuna ipotesi di proposta ragionevolmente accettabile e/o migliorativa di quella contenuta nel piano di esdebitazione in questione.

b) **Attività correnti**: il realizzo dei beni (animali in giacenza, allevamento ecc.), beni, quindi, "delicati" e "fortemente deperibili" e che necessitano di una forte e costante assistenza specializzata, non risulta essere garantito senza una presenza qualificata (Signori Fogliato o altri specialisti da incaricare all'uopo). In altre parole, l'eventuale vendita forzosa dei beni immobili e mobili presenta forti rischi, che necessitano di essere considerati in modo assai prudenziale. Non siamo infatti di fronte ad un "magazzino" di pezzi meccanici, che in qualsiasi condizione di conservazione non mutano le proprie caratteristiche e che non necessitano di conoscenze particolari anche per la vendita (vedi ad esempio il trasporto, ecc.). In altre parole, il bestiame necessita di una "cura" particolare e continua e, solamente in condizioni di continuità e con una certa esperienza, si riesce a mantenere un prodotto utile alla vendita e/o alla riproduzione. Anche le altre produzioni, avendo comunque una stagionalità, necessitano di attenzioni particolari, che solamente l'attività costante può garantire. Per questi motivi, la sola condizione che non permette il depauperamento dei valori della "produzione" è la continuità aziendale. Le attività circolanti (magazzino e bestiame) del bilancio, se realizzate in un'ottica diversa da quella di esercizio, danno luogo a valori estremamente bassi, se non quasi azzerabili, per via della natura dei beni stessi. Si ipotizza, infatti, la difficoltà di vendere il bestiame in condizioni di abbandono e comunque di scarsa e precaria assistenza.

In buona sostanza, sia i valori dell'attivo a lungo termine (caratterizzati dall' uso di destinazione) sia quelli a breve termine (caratterizzati dalla "vita/assistenza" dei prodotti, suini/bovini *in primis*) valgono nell'immediatezza della considerazione. Si tenga, quindi, presente che le concrete possibilità di realizzo scemano e che una valutazione al 50% del valore oggi esistente appare, alla luce dei fatti esposti e che occorre doverosamente considerare, ottimistica e di difficile realizzo (sarebbe, quindi, prudente considerare un valore di realizzo inferiore al 50% del valore complessivo esistente).

Quanto sopra senza considerare l'impatto del costo di messa in sicurezza sia degli animali che delle persone e dell'ambiente, per le motivazioni già espresse; costi che diventano insostenibili in situazioni di esecuzione forzosa e che andrebbero comunque decurtati dai valori indicati diminuendo ulteriormente le possibilità di recupero da parte dei creditori, ceto bancario.

L'ipotesi considerata nel presente piano, quale soluzione attendibilmente perseguibile, permette alle banche di ottenere senza dubbio un risultato migliore di quello prospettato in un'ipotesi di cessazione delle attività; condizione, peraltro, inevitabile nel caso in cui il patrimonio delle aziende dovesse continuare ad essere aggredito dai creditori, non permettendo, così, all'attività stessa di continuare per il venir meno dei suoi elementi fondamentali. Si evidenza di seguito il grado di soddisfacimento del ceto creditizio bancario in uno scenario di continuità aziendale, caratterizzato dell'assenza del ricorso a capitale di terzi (ipotesi esposta nel piano presentato).

ANNO	Debito Bancario Rimborsato Annualmente (€)
2018	2.400.000
2019	800.000
2020	1.034.131
2021	1.268.261
2022	1.268.261
2023	1.268.261
2024	1.268.261
2025	1.268.261
2026	1.268.261
2027	1.268.261
2028	1.268.261

TOTALE DEBITO RIMBORSATO IN 11 ANNI: CIRCA 14.380.219,00 EURO

Come si evince dal prospetto di cui sopra, in detta ipotesi, ancorché posticipato nel tempo, il rimborso alle banche permette alle stesse di recuperare una somma pari a 14.380.219,00 Euro pari a circa l'84% del debito esistente ad oggi (situazione di riferimento per il caso di esdebitazione).

Quanto sopra espone, secondo il piano proposto, la previsione di rimborso ottenibile attraverso la prima ipotesi perseguita (*cfr. Hp 1: Rimborso del debito attraverso il solo utile delle attività Fogliato).*

In via sussidiaria, si precisa, come già esposto nel piano (*cfr. Hp. 2: Rimborso del debito attraverso l'utile delle attività Fogliato e l'entrata di un soggetto terzo in capitale al 45%,)*, nel caso in cui al 10° anno dal congelamento, si verificasse l'entrata nel capitale di un terzo soggetto (partnership operativa/finanziaria), con un apporto di capitale pari ad Euro 3.804.783,00, il debito bancario verrà totalmente soddisfatto.

ANNO	Debito Bancario Rimborsato Annualmente (€)
2018	2.400.000
2019	800.000
2020	1.034.131
2021	1.268.261
2022	1.268.261
2023	1.268.261+3.804.783=5.073.044,00
2024	1.268.261
2025	1.268.261
2026	1.268.261
2027	1.268.261
2028	210.582

⇩

TOTALE DEBITO RIMBORSATO IN 11 ANNI: TOTALITA' DEL DEBITO

raffronto tra le due ipotesi

Il prospetto che segue evidenzia i differenti scenari a confronto, tenuto conto delle situazioni ipotizzate che sono state ampiamente esposte nei paragrafi di riferimento.

Descrizione	Ipotesi forzosa	Hp. 1 di esdebitazione	Hp. 2 di esdebitazione
Debito soddisfatto	7.778.500,00	14.380.219,00	16.916.741,00
Crediti non soddisfatti	9.348.822,64	2.747.104,00	0,00
% di soddisfacimento	45%	84%	100%

Il valore complessivo, sopra indicato per ciò che concerne l'esecuzione forzosa, in via del tutto presuntiva pari ad € 7.778.500,00 (valore che sarebbe meglio interpretare correlato alle possibili differenze negative dovute ai costi di realizzo, non stimabili per via della incertezza/indeterminazione legata alla loro natura, ambientali soprattutto) tiene conto delle considerazioni di cui sopra, ma soprattutto delle considerazioni del signor Fogliato (esperto in materia) che evidenzia come, per la particolarità dei beni oggetto di vendita (immobili e strutture produttive), gli stessi siano difficilmente variabili nella destinazione d'uso, e non solo, ma non utilizzati ai fini attuali.

Inoltre, occorre considerare che, senza la direzione della famiglia Fogliato, il valore strumentale dei beni (capacità di produzione di reddito) ne sminuisce il valore commerciale, limitandone la consistenza ad una mera valutazione di scarsa rilevanza.

Risulta pertanto evidente, ancorché non quantificabile in modo preciso (per via delle posizioni aperte, nel caso del piano di esdebitamento, e dell'insorgere dei rischi/costi aggiuntivi già detti, nel caso di liquidazione forzosa) che una qualsiasi soluzione diversa da quella ipotizzata con il piano di esdebitazione proposto porterebbe ad un soddisfacimento del ceto creditorio banche inferiore a quello indicato nella proposta e non solo, ma non permetterebbe la copertura dei debiti correnti, in quanto in assenza di "continuità" aziendale anche le attività correnti perderebbero il loro valore intrinseco.

Riepilogando, le due situazioni poste a confronto evidenziano in modo chiaro come la situazione esposta nel piano di esdebitazione, porti, ancorché nel medio/lungo termine, al recupero finanziario di gran parte del debito oggi esistente,permettendo il consolidamento attraverso una sostanziale ripresa/assestamento di un' attività produttiva importante sia per l'economia locale che per quelle legate allo sfruttamento/utilizzo della produzione Fogliato. E' evidente che tale ipotesi porta un doppio vantaggio di indubbio favore. Per contro il venir meno della continuità aziendale provoca i danni già evidenziati.

PARTE 4:
CONCLUSIONI FINALI

Alla luce di quanto sopra esposto, lo scrivente ritiene di avere individuato un possibile scenario di situazioni realizzabili con una attendibile certezza a seconda delle decisioni prese. L'importanza delle decisioni assunte è da rapportarsi alle conseguenze delle stesse, soprattutto in riferimento alle circostanze che le due differenti ipotesi comportano.

L'onere più immediato, ricade in ogni caso sulla collettività che nel primo caso è lasciata indenne, anzi ne trarrebbe beneficio nelle ipotesi di continuità mentre senza dubbio ne avrebbe un immediato danno sotto tutti i punti di vista, in caso di cessazione forzosa dell'attività. Ed è proprio su questo "filone" di continuità che le banche dovrebbero proseguire ed aiutarci nel nuovo cammino che stiamo intraprendendo, in quanto le banche, che oggi ringraziamo, hanno permesso alle Aziende Fogliato di consolidare il proprio Know-how ed il passaggio alla nuova generazione che ha recepito bene il modo di lavorare e lo sta applicando correttamente, dando continuità innovativa alle aziende dei genitori. Noi oggi, non vogliamo far altro che continuare quell'attività Fogliato, nella quale le banche per prime hanno creduto, in quanto contrariamente non si potrebbe spiegare il credito loro concesso ed inoltre sarebbe un vero peccato se invertissero la rotta e non raccogliessero il frutto del loro investimento.

Oggi le Aziende Fogliato sono pronte per il grande salto anche verso il mercato internazionale, avendo le nuove generazioni (che fortemente credono nelle aziende di famiglia) integrato con la propria attività il settore produttivo, e tenuto conto che il menagement si è rinnovato e che operano al fianco dei signori Fogliato, seri professionisti a livello internazionale, permettendo così lo sviluppo di un piano di crescita importante che prevede un ingresso nel mercato ed un posizionamento a buoni livelli in linea anche con il nostro orientamento dell'economia attuale.

Invero nonostante il nostro Paese sia afflitto da una crisi che sembra interminabile, si affaccia all'orizzonte uno scenario che vede nell'investimento nell'agricoltura, un possibile sbocco, importante per l'eccellenza del *Made in Italy* e di questo stiamo parlando, perché le Aziende Fogliato per il loro Know-how rappresentano un'eccellenza nel settore, attività che vanta oltre 30 anni di lavoro e tanto è il tempo per produrre carni "pregiate" di quel tipo e che rappresentano oggi le carni usate dai produttori del prosciutto San Daniele, in quanto sono le sole che garantiscono quelle caratteristiche

uniche nel loro genere anche a livello internazionale, tanto da rappresentare uno dei prodotti italiani più apprezzati nel mondo.

Per le banche si tratterebbe di un recupero dei propri crediti, che si svolgerebbe in modo diverso con differenti garanzie/certezze che, comunque, non possono trascendere dalle considerazioni di impatto economico sociale per l'ambiente nel quale operano le Aziende Fogliato.

Non va comunque dimenticato, come già detto, il ruolo primario nello sviluppo delle Aziende Fogliato ed il forte investimento fatto dalle banche stesse. Questo ruolo deve essere ancora mantenuto e deve, anche se non in forma di incremento dell'investimento (ulteriore ricorso al capitale dei terzi) accompagnare la fase strategica di ristrutturazione in atto, in quanto oggi rappresenta quel capitale consolidato nell'investimento fatto delle Famiglie Fogliato, che comunque nel breve termine potrà essere restituito progressivamente agli investitori: le banche al primo posto (infatti le aziende per lo sviluppo del piano si autofinanzieranno).

Prova del fatto che il piano proposto è in linea con il trend che si intende seguire è che facciano parte del piano di esdebitamento i soli debiti consolidati con le banche, mentre per il debito corrente, le Aziende Fogliato stanno provvedendo regolarmente con gli utili prodotti dall'attività corrente, nei tempi e nei modi richiesti.

Si confida quindi nell'accoglimento del presente piano proposto e lo scrivente si propone a garantire la gestione del piano dichiarandosi disponibile ad assumere la figura che giuridicamente compete all'organo di gestione introdotto dalla norma di riferimento (Legge 3/2012).

Lo scrivente garantisce comunque l'imparzialità rispetto al piano stesso, consapevole della responsabilità che tale carica comporta.

Mentre fa presente, ancora una volta come le banche, siano in ogni caso garantite per questo ulteriore periodo di "proroga" dalla possibilità di beneficiare del ricorso alle norme che disciplinano tali fattispecie di "patologie" che trovano nelle disposizioni di gestione "della crisi" il naturale rimedio/cura per il sostegno fornito. Mi riferisco alla possibilità di sottoscrivere una garanzia per le banche, sia in relazione alle operazioni del periodo (ex art.67 L.F), in riferimento soprattutto alle varianti introdotte con il D.L. 134/2012 poi ulteriormente integrato con il decreto "del fare" del 21 giugno 2013 n.69; sia in relazione alla possibilità di non ledere diritti acquisiti, e mi riferisco alla possibilità di sottoscrivere un accordo con le banche, che limiti il rischio della decadenza dalla

possibilità di perdere le azioni esperibili a tutela del proprio credito decorsi 2 anni dall'interruzione del termine indicato dall'art 67 L.F.; sia in riferimento alle garanzie date a tutela del capitale investito rappresentato dal prestito concesso dalle banche fino ad ora (sia nel breve che nel lungo termine) attraverso la possibilità ,facendo riferimento ai valori indicati nel piano da qui a 5 anni,di dare come garanzia parte del patrimonio (capitale netto) delle Aziende Fogliato e/o il diritto di prelazione (a tutela del rimborso) di parte del valore di capitale raggiunto .

Tenuto conto di quanto esposto si richiede, al Giudice Relatore della procedura, di provvedere nel decreto di convocazione delle parti, a disporre la sospensione di tutte le procedure esecutive in corso, già pendenti e/o comunque instaurande per almeno due anni, riservandosi di depositare dettagliato elenco analitico delle stesse, comunque già in atti. Ed ancora di verificare a maggiore tutela del ceto creditorio banche , l'applicabilità dell'art 67 L.F., così come già indicato nella presente proposta.

Lo scrivente si dichiara inoltre disponibile ad assumere la carica di organo di composizione della crisi, e/o di controllare sull'esatto adempimento del piano. dichiarandosi altresì disponibile al deposito di una relazione periodica che esponga lo sviluppo della procedura richiesta, permettendo agli organi preposti ed ai creditori stessi di monitorare in tempo reale lo sviluppo della situazione .

Ritiene per quanto esposto lo scrivente, con l'ausilio dei professionisti che hanno concorso alla stesura del piano, di aver dato una corretta esposizione della fattibilità dello stesso e delle possibili garanzie al piano.

Lo scrivente, unitamente ai professionisti coinvolti, tutti, resta a disposizione degli organi del Tribunale per ogni eventuale chiarimento/integrazione utile che si rendesse necessaria in vista della convocazione delle banche per l'approvazione del piano stesso.

Lo scrivente ringrazia della fiducia accordatagli

Con ossequio

Asti, 28 febbraio 2014

salvatore taverna

TRIBUNALE DI ASTI

Sezione Civile

Ricorso *ex* art. 9 LEGGE 3/2012

PIANO DI ESDEBITAZIONE

Allegati

Allegato 1- "Novità legislative: L. 27 gennaio 2012, n. 3", Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2012;

Allegato 2 - "Procedura di composizione della crisi da sovra indebitamento", Giunta U.G.D.C.E.C. 2011-2014;

Allegato 3 - Prospetto aziende Fogliato;

Allegato 4 - Organigramma manageriale;

Allegato 5- IRES , "Relazione di filiera – Carne suina" – Aprile 2012, analisi SWOT pag. pag. 23;

Allegato 6- ERSAF , "Il mercato dei suini" – Quaderno n. 22 – Edizione giugno 2013 – "Il mercato europeo dei suini" pag. 49 – 71.

Allegato 7 -Agriculture and enlargement, Pre-accession support for the agricultural sector- IPARD;

Allegato 8 - Ricerche sugli incentivi nel Paese Romania;

Allegato 9 - Cartine Gal Romeni;

Allegato 10 - Cartine Gal Mongioie e Gal Piemontesi;

Allegato 11 - Programma di sviluppo agro-zootecnico e sostenibile delle aree rurali rumene;

Allegato 12 - Pyromex Italia, Conto Economico;

Numero 11385 di repertorio

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaquattordici.

Il giorno ventotto del mese di febbraio.

(28/02/2014)

In Torino, nel mio studio, in corso Duca degli Abruzzi n. 16.

Avanti me Monica TARDIVO notaio in Torino, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo,

E' PRESENTE IL SIGNOR:

- **TAVERNA Salvatore**, nato a Sersale (CZ) il 29 ottobre 1954, domiciliato in Torino (TO) corso Alessandro Tassoni 52 codice fiscale TVR SVT 54R29 I671M, della cui identità personale io notaio sono certo, il quale mi presenta la relazione avente ad oggetto il piano di esdebitazione redatta ai sensi dell'articolo 9 della Legge n. 3 del 27 gennaio 2012 della società "SOCIETA' AGRICOLA DI FOGLIATO ANTONIO E GINAFRANCO - SOCIETA' SEMPLICE" siglabile "SOCIETA' AGRICOLA FOGLIATO - S.S.", con sede in Bra (CN), Cascina Grione n. 8, capitale sociale di euro 361.519,82 (trecentosessantunmilacinquecento-diciannove virgola ottantadue), codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Cuneo 02367530041, documento costituito da diciannove fogli scritti per trentotto pagine, redatto e sottoscritto da esso comparente in data odierna e mi richiede di asseverare con giuramento la relazione stessa.

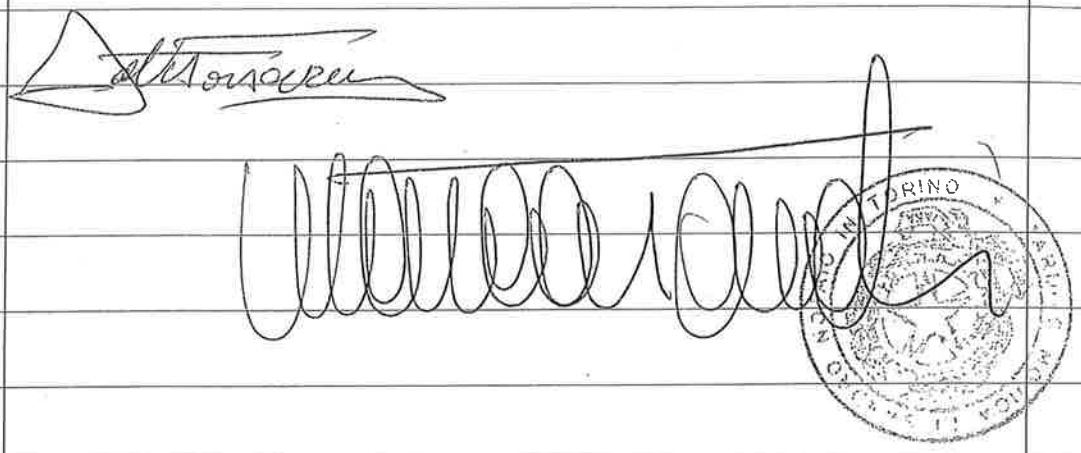
Aderendo a tale richiesta, ammonisco, ai sensi di legge il comparente, il qua-

le presta quindi giuramento di rito ripetendo la formula "Giuro di aver bene e fedelmente proceduto alle operazioni a me affidate e di non aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità".

Quindi la detta relazione viene vidimata dal comparente e da me notaio.

Richiesto io notaio ho redatto il presente verbale che ho letto al comparente che l'approva.

Scritto da persona di mia fiducia su un foglio aggiunto in calce alla relazione stessa, scritti per una intera pagina e quanto di questa.



RG 620/13 LG
Ex ACB

IL TRIBUNALE DI ASTI

In persona del dott. P. Perfetti,

visto il ricorso ex art. 6 Legge nr. 3 del 2012 (come modificata dal DL 18.10.2012 nr. 179) proposto da Società Agricola Fogliato SS, con il patrocinio degli avv. Agnese Walter, Manassero Franco e Manassero Cesarina;

vista la documentazione allegata;

viste le conclusioni rassegnate - nella qualità di esercente, per la presente procedura, la funzione di Organismo di Composizione della Crisi - dal dott. Taverna Salvatore;

ritenuta la sussistenza dei presupposti per emettere il provvedimento di cui all'art. 10 L 3/2012;

fissa udienza al 29.4.2014 h 12.40, disponendo la comunicazione, almeno trenta giorni prima del termine di cui all'articolo 11, comma 1 L nr. 3/012, ai creditori, presso la residenza o la sede legale - autorizzando a tale fine l'utilizzo di telegramma, lettera raccomandata con avviso di ricevimento, telefax o posta elettronica certificata - della proposta e del decreto; a detta udienza l'Organismo di Conciliazione, per gli effetti dell'art. 11 L. 3/2012, darà atto dell'avvenuto adempimento delle modalità di pubblicità di cui *infra,* nonché del perfezionamento delle comunicazioni ai creditori e delle manifestazioni di voto da questi pervenute;

dispone che della proposta e del decreto:

a) si faccia pubblicazione nel Registro delle Imprese;

b) si curi la affissione presso i locali del Tribunale di Asti e della Camera di Commercio di Asti;

c) si curi infine l'inserimento sul sito web del Tribunale di Asti;

adempimenti da svolgersi immediatamente a cura dell'organismo di composizione della crisi;

ordina – ove prevista in piano la cessione o l'affidamento a terzi di beni immobili o di beni mobili registrati - la trascrizione del decreto, a cura dell'organismo di composizione della crisi, presso gli uffici competenti;

dispone, sino al momento in cui il provvedimento di omologazione diventi definitivo, che, sotto pena di nullita', non siano iniziate o proseguite azioni esecutive individuali, ne' disposti sequestri conservativi, ne' acquistati diritti di prelazione sul patrimonio del debitore che ha presentato la proposta di accordo, da parte dei creditori aventi titolo o causa anteriore; con la precisazione, ex art. 10 L. nr. 3 del 2012, che la suddetta sospensione non produce effetti nei confronti dei titolari di crediti impignorabili.

Si comunichi immediatamente a parte ricorrente.

Asti, 12.3.2014

Il GD

Depositato nella Cancelleria del Tribunale il 13 MAR 2014
IL CANCELLIERE

... copia ... che si
rilascia ... Dr Salvatore Palermo
previa apposizione ... della
riscossione dei diritti per Euro 53,10

Asti, 17 MAR. 2014

IL CANCELLIERE
Funzionario Giudiziario
LA ROSA CLOTILDE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ASTI